

Il giorno 24 ottobre 2007, alle ore 10:30, in Milano, negli Uffici del Nucleo Operativo Carabinieri di Milano, via Della Moscova, nr.19-----

Avanti ai sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria Tenente Colonnello BOLOGNANI Antonino, Comandante del Nucleo Operativo, e Maresciallo Capo CANDELIERI Giuseppe, effettivo al medesimo reparto, è presente la dr.ssa FORLEO Mariaclementina, nata a Bari il 31/01/1963, residente

Giudice presso il Tribunale di Milano, nota all' Ufficio, la quale presentatasi spontaneamente presso questo Comando, dichiara quanto segue:-----

" Premetto di essermi determinata, come per altro riferito al Colonnello PASCALI, la sera in cui mi pervenne tramite posta, un proiettile calibro 38 con lettera minatoria, a rendere dichiarazioni in ordine a fatti a mio avviso allarmanti che possono compromettere la mia sicurezza e di cui avevo già notiziato i miei legali per l'esercizio delle relative azioni. Nel giugno-luglio 2005 sono divenuta assegnataria del procedimento che ha riguardato vicende inerenti scalate bancarie e che ha visto coinvolti anche personaggi di alto rilievo istituzionale. Subito dopo ho iniziato a ricevere lettere minatorie più forti di quelle in precedenza avute, a causa della sentenza di assoluzione che avevo pronunciato nei confronti di persone imputate di terrorismo internazionale. Premetto che mentre le lettere minatorie, tutte inoltrate agli organi competenti, relative a tale assoluzione avevano carattere a mio avviso rozzo e innocuo, le lettere di cui ho prima parlato erano bene articolate, scritte con linguaggio forbito. Una in particolare, sempre inoltrata agli organi competenti, mi preannunciava entro la fine dell'estate, la morte di entrambi i miei genitori, che effettivamente morirono in un incidente stradale il 25/8/05. Subito dopo tale decesso ebbi un'altra lettera in cui mi si diceva che se non fossi stata "attenta", analoga sorte sarebbe toccata a me e a mio marito.

Prima di tale decesso e a seguito della prima lettera minatoria, venni a conoscenza da mio padre e da mia madre che nell'azienda agricola di famiglia si era verificato un incendio doloso di ampie proporzioni che aveva distrutto l'intero raccolto oltre a un capannone e il pozzo ivi esistente. Sempre dai predetti venni a conoscenza che, contestualmente, una villetta di proprietà di mia madre, ubicata sempre in _____ luogo di loro residenza, era stata completamente distrutta. Quando mi recai sul posto per il periodo feriale (i primi di agosto) ebbi modo di constatare personalmente i gravi danni di cui sopra dei quali furono, effettuati dei rilievi fotografici. Nell'occasione sia i miei genitori che l'operaio, che tuttora lavora nell'azienda con tutta la sua famiglia, e che era in possesso di un telefono cosiddetto DUPLEX, collegato all'utenza fissa presente presso l'abitazione dei miei genitori in tale azienda, mi riferirono che contestualmente ai fatti di cui sopra, quasi ogni notte, vi erano state su tale utenza varie chiamate. In particolare l'operaio mi riferì di aver sentito dalla sua abitazione degli squilli (ai quali non aveva risposto data la presenza dei miei genitori in loco), mentre i miei genitori mi riferirono che vi erano stati talvolta solo squilli a cui non avevano fatto in tempo a rispondere, mentre in altre occasioni a tali squilli erano riusciti a rispondere, ma che l'interlocutore era rimasto muto. Per i fatti sopra descritti, fù da loro incaricato l'Avv. Pasquale FISTETTI che, unitamente al suo collega di studio Marcello CAFUERI (quest'ultimo mio caro amico e compagno di scuola), curavano per loro vicende legali di carattere civilistico. A seguito del decesso dei miei genitori, rinvenni nell'agenda manoscritta di mio padre, una memoria su tali episodi (memoria che è agli atti del fascicolo processuale attualmente pendente su tali fatti alla Procura di Brindisi) in cui mi colpì la seguente frase "so che gli autori di tali fatti rimarranno impuniti". Dopo il decesso dei miei genitori venni dotata della misura di protezione della tutela mentre fino a quel momento avevo solo il servizio di vigilanza radiocollegata. I miei referenti in _____, luogo in cui spesso, anche attualmente mi reco, per essere il centro dei miei interessi e affetti, erano il Tenente Pasquale FERRARI, della Compagnia Carabinieri del posto, il Maggiore Gennaro VENTRIGLIA e

il Colonnello Edoardo RUSSO stanziati in Brindisi e soprattutto competenti per la messa a disposizione delle auto di servizio, concernenti i miei spostamenti sul posto. Ritenni opportuno, data la delicatezza della vicenda, affidarmi all'avvocato Vito EPIFANI del foro di Brindisi che si occupa tuttora della vicenda, nonché di quella concernente il decesso dei miei genitori e i relativi risvolti penali e civili. Nel maggio 2007 venni informata dall'avvocato Vito EPIFANI che dopo vari solleciti per iscritto, il P.M. che si occupava delle indagini concernenti i fatti di cui sopra e che nulla avevano a che vedere con l'incidente stradale in cui morirono i miei genitori, lo aveva informato che non erano ancora pervenuti i tabulati concernenti l'utenza dei miei genitori su cui erano intervenute le telefonate di cui ho detto. Mi invio' via fax un atto redatto a firma del tenente Pasquale FERRARI in cui si diceva che erano solo pervenuti i tabulati TIM e che si riservava di trasmettere i tabulati delle altre compagnie telefoniche solo se inviati dalle stesse. Preciso che l'avvocato EPIFANI mi disse e mi confermo' successivamente di aver ottenuto tale atto ufficialmente dopo aver pagato i relativi diritti. A tal punto avendo con il Ten.FERRARI rapporti frequenti anche se solo telefonici lo chiamai sul telefono della Compagnia e gli chiesi spiegazioni, sempre per i motivi di sicurezza di cui sopra, di quanto stava avvenendo e in particolare che dopo circa due anni ancora non erano pervenuti i tabulati in questione. Ammetto che la telefonata ebbe toni decisi e forti, ma senza alcuna offesa in quanto il tenente non riusciva a spiegarmi come mai vi erano state queste negligenze e questi ritardi. Dopo due giorni informai per iscritto il colonnello Eduardo RUSSO dell'accaduto, riservandomi di adire le vie penali per il reato di cui all'art.328/2° C.P. nei confronti del tenente e di altri eventuali corresponsabili. Appresi successivamente dall'avvocato EPIFANI che questo scritto era pervenuto alla Procura di Brindisi nella stessa data o nel giorno successivo e che nel medesimo giorno il P.M. aveva formulato richiesta di archiviazione dicendo falsamente che dai tabulati acquisiti e relativi al periodo 10 giugno- 10 agosto 2005 non erano emerse telefonate in entrata sull'utenza dei miei genitori. Rappresento come la richiesta di archiviazione pur riportando la data del 22 maggio riportasse come data di deposito

in cancelleria quella del 29 maggio. L'avvocato EPIFANI formulò opposizione a seguito della quale il giudice, Dr.ssa PANZERA, prese atto dell'insussistenza di ogni atto di indagine, disponendole ex novo e ampliandone anche il raggio d'azione dando al P.M. il termine di mesi tre. Tanto accadeva il 27 settembre 2007 alla mia presenza in udienza.-----

Qualche giorno prima di tale udienza venni informata da miei congiunti e amici di che sul quotidiano "Senza Colonne" per tre giorni consecutivi era stato dato ampio risalto, come dimostro esibendo il relativo giornale e producendone copia, ad una asserita denuncia del tenente FERRARI contro la mia persona che mi accusava di averlo aggredito e offeso telefonicamente. Mi meravigliai notevolmente della circostanza in quanto non mi risulta consueto che un tenente addetto alla sicurezza di un giudice possa prendere tali iniziative diffondendole peraltro, direttamente o indirettamente o senza adottare precauzioni, senza informare i suoi superiori. D'altra parte mi meravigliò che la giornalista, che conoscevo sempre telefonicamente sempre per altre vicende, non mi avesse contattato in quei tre giorni per avere una mia eventuale versione dei fatti. Il 7 settembre 2007 sul quotidiano "LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO", che pure produco in copia, veniva addirittura riportato il testo integrale della questione con commenti del tenente FERRARI e con riferimento ad esposti che dallo stesso sarebbero stati inviati al C.S.M. Dal tenore di tale querela, quale riprodotta in tale quotidiano, mi balzava agli occhi il fatto che lo stesso mi avesse accusato non solo di asserite offese fatte sentire, a suo dire, a viva voce "a suoi subordinati" non nominati, ma l'accusa di abuso d'ufficio avendomi lo stesso accusato di aver preteso "diritti e privilegi diversi dai comuni cittadini", di aver ritenuto " di pilotare e dettare tempi e modalità di un procedimento penale in corso di cui la stessa (ossia la mia persona) non poteva e non doveva essere a conoscenza", accusandomi dunque ingiustamente di essere venuta illecitamente in possesso di atti di quel procedimento penale. Sorpresa di tale iniziativa informavo prontamente per iscritto sia il Procuratore Generale sia il Gen. Siazzu. Faccio presente che il Procuratore Generale, persona con la quale ho ottimi rapporti per essere stato in passato capo del

mio ufficio, rimasto anch'egli sorpreso dell'accaduto, mi disse che si sarebbe messo in contatto con il Gen Siazzu per cercare di far luce sulla vicenda. Della stessa fù anche informato per motivi di sicurezza il Prefetto di Milano, il quale mi convocò nei suoi uffici, riferendomi che L'UCIS aveva disposto che solo per la regione Puglia la protezione era affidata alla polizia di stato. Nella circostanza, il prefetto mi informo' che aveva cercato di capire il perché dell'iniziativa del tenente peraltro non tempestiva e di aver appreso, presumo da superiori del tenente, che a "spronare" lo stesso a tale denuncia erano stati due magistrati. Il prefetto mi disse che non sapeva quali fossero i due nomi, aggiungendo che il tenente era comunque disposto a rimettere la querela. Una volta recatami in Puglia per l'udienza di cui ho detto venni casualmente informata da amici che il tenente Ferrari aveva come legale del suo caso l'avvocato FISTETTI. Stupita da tale notizia in quanto il FISTETTI era stato, come ho detto, difensore dei miei genitori all'esordio della vicenda in questione, chiesi informazioni al menzionato avvocato Marcello CAFUERI, il quale mi disse di non sapere nulla e che a suo parere la circostanza era da escludersi. Nel corso di tale conversazione gli feci presente che l'avvocato FISTETTI era evidentemente libero di assumere la difesa del tenente in questione e che lo scopo della mia telefonata era quello di ricordagli che essendo stato difensore dei miei genitori nella medesima vicenda poteva incorrere in problemi disciplinari. Il giorno successivo l'avvocato CAFUERI mi chiamò e mi invitò a prendere un caffè presso il suo studio, dicendomi che l'avvocato FISTETTI voleva parlarmi, gli risposi che l'avvocato FISTETTI poteva chiamarmi sul mio cellulare e che ero disposta ad incontrarlo in presenza di altre persone, invitando lo stesso avvocato CAFUERI ad accompagnarlo, qualora lo avesse ritenuto. Nel frattempo venni informata da mio cugino, CAROLI Amleto, che lo stesso era stato avvicinato dall'avvocato FISTETTI, il quale gli aveva riferito di volermi parlare aggiungendo che non era il legale del tenente FERRARI, ma solo un suo amico. Che in tale qualità si era offerto a depositare in un giorno stabilito la denuncia in questione e ciò su input di due magistrati di Brindisi e precisamente del Dr. SANTACATTERINA e tale Dr. NEGRO del quale ignoravo fino a quel

momento l'esistenza. Mio cugino gli disse che era meglio che lo stesso FISTETTI parlasse direttamente con me. Effettivamente, non ricordo esattamente se il 27 o 28 settembre 2007, ricevetti sul mio cellulare una telefonata dell'avvocato FISTETTI, il quale mi chiedeva di potermi incontrare. Ci vedevamo pertanto nella mia abitazione in
alla presenza di mio cugino, CAROLI Amleto, non era invece presente come mi aveva accennato l'avvocato Marcello CAFUERI. Durante tale incontro con enorme imbarazzo l'avvocato FISTETTI dopo avermi confermato di non essere l'avvocato difensore in tale vicenda del tenente FERRARI, confermava la versione data a mio cugino, arricchendola di altri particolari, precisamente riferiva che a seguito del mio esposto al colonnello RUSSO, il Dr. SANTACATTERINA aveva riferito al tenente che "bisognava darmi una lezione, perché stavo rompendo le scatole troppo", perché date le loro inerzie potevano avere dei problemi. Avevano quindi concordato il testo della denuncia da proporre e avevano deciso insieme al Dr. NEGRO, amico di entrambi, che la denuncia doveva pervenire in un certo giorno in modo tale che fosse il Dr. NEGRO a potersene occupare o a fare in modo di farsi assegnarsi il caso. Era infatti il mese di Agosto. Aggiungeva il FISTETTI che essendo in quel periodo a Gallipoli(LE) in vacanza e essendo il tenente FERRARI in Tricase (LE), si erano incontrati e il tenente gli aveva consegnato tale denuncia incaricandolo di andare a depositarla in un certo giorno. Alla mia domanda evidentemente superflua del perché il tenente non avesse depositato l'atto direttamente presso la stazione carabinieri di Tricase, il FISTETTI mi rispondeva che in tal modo si sarebbe rischiato di non farla pervenire per il giorno stabilito, così vanificando l'accordo di cui sopra. L'avvocato FISTETTI precisava che era stato incaricato dal tenente FERRARI di mettersi in contatto con me per rimettere la querela soprattutto dopo che l'UCIS aveva disposto che la mia protezione su quel territorio fosse affidata alla polizia di stato con grande "smacco" per la Compagnia Carabinieri del posto, estranea alla vicenda. Io gravemente turbata da quanto mi era stato riferito rispondevo che avevo già appreso dal prefetto di Milano che dietro l'iniziativa del tenente c'erano due

magistrati, anche se lo stesso non ne conosceva i nomi. Aggiungevo che non ero disposta ad accettare la remissione del tenente sia per la gravità dei fatti riferitimi sia perché comunque la querela non era rimettibile per i reati ipotizzati. Informavo immediatamente del tutto sia il Questore di Brindisi sia l'avvocato EPIFANI che numerosi amici e congiunti. Rientrata a Milano informavo di ciò anche il Prefetto, telefonicamente. Recentemente ho avuto due telefonate da parte di due legali che conosco della zona di Brindisi i quali mi riferivano che il tenente reiterava la volontà di rimettere la querela, cosa che respingevo per i suddetto motivi. -----

Chiedo pertanto sinora che anche per la mancata risposta a mie missive inoltrate al Generale Siazzu e al Procuratore Generale vengano adottati provvedimenti di vostra competenza, ivi incluse iniziative penali, trattandosi di reati perseguibili d'ufficio per i quali è competente la Procura di Potenza. -----

Venendo ad altro episodio che ha gravemente compromesso la mia sicurezza, oltre che la mia immagine, riferisco che nell'ottobre 2005 venni convocata dal Dr. CARNEVALI, Procuratore aggiunto presso la procura di Milano, il quale mi riferiva che tali DE CESCO Massimiliano e un altro poliziotto di cui non ricordo il nome, mi avevano querelato per ingiuria e diffamazione commessa ai loro danni in ordine ai notori fatti accaduti l'8 luglio 2005 in via Durini a Milano. Dallo stesso Dr. CARNEVALI appresi che ero titolare di un procedimento a carico dello stesso DE CESCO, nonché di altro poliziotto (tale MARNATI Agostino) che a seguito di quei fatti aveva organizzato una conferenza stampa alla presenza dell'europarlamentare BORGHEZIO, nel corso della quale erano state proferite frasi gravemente offensive, anche da parte dello stesso MARNATI e riprese sui media nazionali. Verificai che effettivamente era pendente un procedimento nei confronti del DE CESCO e del MARNATI per fatti analoghi ed anzi più gravi di quelli da me visualizzati in via Durini. Dall'esame del procedimento mi resi conto che aveva già, prima dell'8 luglio 2005, disposto la proroga delle indagini, come richiestomi dal P.M., e che sempre prima di tale data i predetti avevano avuto notizia che io fossi il loro giudice in ordine a tale procedimento.

Ritenni di dovermi astenere dalla decisione e il presidente del Tribunale condividendo la mia determinazione, assegno' il procedimento ad altro giudice dell'ufficio. Ho successivamente appreso che a carico dei due è stata di recente fissata un'udienza preliminare per quei fatti. Poiché la querela a mio carico, pur essendo intervenuta a Brescia richiesta di archiviazione, ha avuto uno sviluppo procedimentale che mi ha visto di recente imputata in sede di udienza preliminare, ho ritenuto di far compiere ai miei legali degli accertamenti sul caso, apprendendo poi personalmente che il DE CESCO era stato radiato dalla Polizia di Stato nel dicembre 2006 per gravi fatti di maltrattamenti e lesioni ai danni di un cittadino Peruviano, i quali sarebbero stati videofilmati. Faccio presente che dopo questi elementi portati a conoscenza del giudice di Brescia, quest'ultimo ha chiesto l'acquisizione di tali elementi ritenendoli necessari ai fini della decisione. Quanto sopra riferisco in questa sede, in quanto essendo all'epoca la polizia di stato addetta unitamente all'Arma dei Carabinieri al mio servizio di protezione, consistente in vigilanza radiocollegata, intendo che si proceda nelle sedi competenti e sempre per la mia sicurezza non solo a carico dei predetti DE CESCO e MARNATI , ma che si lumeggi sull'iniziativa del questore dell'epoca Dr. SCARPIS, il quale non potendo non conoscere i trascorsi delle due persone in questione, in particolare del DE CESCO, non solo autorizzava la conferenza stampa di cui sopra, anche se negli spazi antistanti la caserma Santambrogio, sita il largo Gemelli a Milano, ma addirittura mi deferiva al ministro della giustizia che inviava gli ispettori ministeriali, addebitandomi gravi abusi, con enormi danni per la mia persona, per la mia immagine e per la mia sicurezza, avendo peraltro gli stessi avuto ampio risalto su tutti i media nazionali. Aggiungo al riguardo che come da atto scritto a firma del Dr. Anania prodotto a tale udienza al Tribunale di Brescia il DE CESCO risulta non essere più presente in Polizia dal Dicembre 2006, presumibilmente dopo un procedimento che avra' avuto i suoi non brevi tempi e che proprio in tale periodo il Dr. SCARPIS lasciava la questura di Milano per altro incarico a Catania. -----

Mi riservo, poiché non ho al momento raccolto adeguata documentazione, di esporre prossimamente altri episodi che potrei definire intimidatori o comunque di pressione del mio operato giurisdizionale ad opera di soggetti aventi rilievo istituzionale, episodi verosimilmente connessi alle indagini concernenti la scalata UNIPOL-B.N.L. di cui sono in qualità di G.I.P. titolare.